

DIALOGO *tra amici*

Foglio di aggiornamento del Centro del Dialogo con persone di convinzioni non religiose

Carissimi amici,

mentre vi scriviamo, i media parlano ancora molto della figura del Papa Giovanni Paolo II, da poco scomparso. Noi, ispirandoci alle espressioni contenute nella pagina Web del Movimento, intendiamo onorare qui la sua memoria solo dal nostro angolo visuale, limitandoci a ricordare, oltre il suo impegno per tutti i poveri e sofferenti, per la giustizia sociale e la pace fra tutti gli esseri umani, due cose poco conosciute: l'affermazione che la chiesa non è solo la "gerarchia", ma anche, con pari dignità, il popolo, l'amore vissuto, il dono di sé, permettendo, a chi di noi crede, di riconoscersi in questa seconda dimensione della chiesa stessa, essenziale non meno della prima, della gerarchia, rappresentata dai cardinali e dai vescovi.

La seconda cosa per cui esprimiamo al Papa defunto la nostra riconoscenza è che lui ha reso possibile ciò che sembrava impossibile ai canonisti: l'inserimento cioè, nel nostro Movimento cattolico, di persone di altre chiese, di seguaci di altre religioni e di donne e uomini di convinzioni non religiose. Soprattutto a nome di questi ultimi scriviamo qui il nostro sentitissimo: grazie! Lo stesso hanno fatto gli amici ebrei, musulmani e buddisti. Uno di essi, il monaco Phramaha Thongrat (da noi chiamato più semplicemente "Luce Ardente") gli ha dedicato questa poesia: "Oggi mio padre è andato in Paradiso/ Nei lunghi anni che mio padre dimorava in Vaticano, brillava il bello e regnava la gioia./ Oggi senza di lui la città è vuota. Sgomento, dolore e lacrime: tutto parla del suo immenso amore. / Sì, amore è la parola che lui ha pronunciato per il mondo intero./ Il suo messaggio ha cambiato il percorso di ogni uomo/ La sua eredità rimarrà per sempre, fino agli ultimi confini della terra:/ fondamento per la pace vera, per un mondo che il male mai più conoscerà./ Oggi mio padre è andato in Paradiso;/ ha concluso il cammino terreno e se ne va.../ Ma il suo cuore sarà sempre pieno di gioia che trabocca./ Mio padre ci ha indicato la via dei saggi che porta alla sapienza eterna".

Le famiglie, i giovani ed i giovanissimi del Movimento di tutto il mondo, hanno manifestato in maniera semplice ma universale il loro ringraziamento in circa 200 città del pianeta, con altrettanti "Family Fest", riassunti in una trasmissione del primo canale della televisione pubblica italiana, apparsa sugli schermi il giorno 16 aprile dalle 15 alle 16,30 e conclusasi con un apposito messaggio di Chiara Lubich ai partecipanti sparsi nel mondo.

In questo numero del Foglio troverete, il proseguimento del contributo della stessa Chiara Lubich, sulla società moderna che si avvia verso la multiculturalità, la multietnicità e multireligiosità.

Seguiranno relazioni, sempre di grande interesse, sul nostro "normale" impegno quotidiano di dialogo nelle sue forme più svariate e fantasiose, e nei luoghi più diversi.

Sperando d'incontrare il vostro gradimento e magari un pizzico di spirito di emulazione, vi salutiamo con affetto e riconoscenza per il vostro impegno,

Claretta Dal Rì - Arnaldo Diana

P.S.-All'ultimo momento prima di andare in stampa apprendiamo l'elezione del nuovo Papa come continuatore della linea di Giovanni Paolo II.

CHIARA LUBICH*(segue dal foglio n. 35)*

(2ª parte dell' intervento alla
"Giornata" della Westminster Central Hall,
Londra, 19.06.2004)

*Quale futuro
per una società multiculturale,
multietnica, multireligiosa?*

"Dialogo, parola oggi di grande attualità. Dialogo che vuol dire trovarsi fra persone pur di idee diverse, e parlare con tranquillità e sincero amore verso il proprio *partner*, per vedere di trovare un qualche accordo che chiarisca le incomprensioni, che spenga le contese, le lotte, che annulli, alle volte, l'odio. Questo dialogo, specie fra fedeli di religioni diverse, è oggi più che mai necessario e imprescindibile se si vogliono prevenire i gravi mali che minacciano le nostre società.

E' stato scritto: "Conoscere la religione dell'altro implica entrare nella pelle dell'altro, vedere il mondo come lui lo vede, penetrare nel senso che ha per lui essere buddista, musulmano, indù..."¹ Non è questa una cosa semplice, esige il vuoto totale di noi, domanda di togliere dalla nostra testa le idee, dal cuore gli affetti, dalla volontà ogni cosa per immedesimarsi con l'altro. Si tratta di spostare momentaneamente persino ciò che possediamo di più bello e di più grande: la nostra stessa fede, le nostre stesse convinzioni, per essere, di fronte all'altro, niente, un "nulla d'amore". Ci si mette

¹ F. WHALING, *Christian Theology and World Religions: A Global Approach*, London 1986, pp. 130-131.





così in posizione di imparare; si ha sempre da imparare realmente, da tutti.

Se siamo animati da un tale amore, l'altro poi può manifestarsi, perché trova in noi chi lo accoglie; può donarsi, perché trova in noi chi lo ascolta. Veniamo allora a conoscere la sua fede, la sua cultura, il suo linguaggio; entriamo nel suo mondo, ci inculturiamo in qualche modo in esso e ne rimaniamo arricchiti. E con questo atteggiamento contribuiamo a far sì che le nostre società multiculturali diventino interculturali e cioè composte da culture aperte le une alle altre e in profondo dialogo d'amore tra di esse.

La nostra completa apertura e accoglienza predispone poi l'altro ad ascoltare anche noi. Abbiamo notato, infatti, che quando qualcuno "muore" a se stesso, proprio per farsi uno con gli altri, essi rimangono colpiti e chiedono spesso spiegazioni. Possiamo passare così a quello che il Papa chiama il "rispettoso annuncio". "Rispettoso": è la parola chiave di ogni dialogo. Per lealtà davanti a Dio, per quella verso noi stessi e anche per sincerità davanti al prossimo, diciamo allora quanto la nostra fede afferma sull'argomento di cui si parla, senza con ciò imporre nulla all'altro, senza ombra di proselitismo, ma solo per amore (...).

E, mentre noi parliamo, i fratelli sapranno cogliere in chi non crede qualche espressione di quei valori semplicemente umani, che il Signore, creandoci, ha disseminato in ogni anima e in ogni cultura (...).

Abbiamo fatto molteplici esperienze di questo fecondo dialogo con persone delle più varie culture e con gruppi anche numerosi di seguaci di altre religioni con i quali, proprio per la pratica di questo "farsi uno", e l'amicizia che ne è nata (...), abbiamo costruito consistenti brani di fraternità. La fraternità vera, reale, sentita è, infatti, il frutto di quell'amore capace di farsi dialogo, rapporto, di quell'amore cioè che, lungi dal chiudersi orgogliosamente nel proprio recinto, sa aprirsi verso gli altri e collaborare con tutte le persone di buona volontà per costruire insieme l'unità e la pace nel mondo".

(continua nel prossimo numero)

Contributo degli amici

Un artista per la pace

(dall'intervista fatta da Pasquale Lubrano)

"Il dialogo è fondamentale nella vita dell'umanità. Quando c'è dialogo non c'è conflitto, ma non è facile imparare a dialogare (...).

Se non c'è il dialogo, corriamo il rischio di risolvere i problemi grandi e piccoli con una guerra. Apprezzo molto l'impegno di Giovanni Paolo II per la pace, egli ha parlato della grande miseria che affligge molti popoli in Africa, nel sud dell'Asia, nel sud dell'America. Non possiamo continuare a vivere come se non esistessero popoli che muoiono di fame. E' un discorso che attraversa il mondo intero. Dobbiamo trovare insieme – e il dialogo è fondamentale – forme nuove di interventi economici per rispondere alle esigenze di questi popoli.

Sono contro ogni dittatura, ma penso anche che la democrazia non può essere imposta con le bombe. Ripeto: il problema di base è per me la fame nel mondo. Risolto questo problema penso che molte cose, anche a livello terroristico, cambierebbero. Mi sembra assurdo vedere i popoli occidentali investire somme ingenti per combattere il terrorismo perché, a lungo andare, questa scelta potrebbe mettere in ginocchio l'economia occidentale.

Credo che le diversità nel mondo sono una ricchezza e non un elemento di divisione. Ma bisogna fare ancora molta strada perché questa visione entri nella nostra mentalità. Una strada potrebbe essere quella di valorizzare e difendere le culture diverse dalla nostra.

Lavoro da molti anni in campo artistico, soprattutto nella scultura. C'è come un legame profondo tra tutti gli artisti della terra, quelli di ieri e quelli di oggi. Il dialogo tra gli artisti può aiutare anche gli altri a capire che si può progettare insieme, pur essendo diversi.

Mi sono trovato nell'arte quasi naturalmente, prima come orafo e poi come scultore. E' la vita che mi ha portato in questa direzione ed anche se i primi anni sono stati molto duri, non ho mollato mai, perché sentivo che c'era uno stretto rapporto tra quello che producevo e la purezza, la sincerità, la genuinità... tutte manifestazioni di quel "divino" che è in noi, quel divino che per un credente è l'orma di Dio, e per me quell'energia primordiale che ha dato vita al cosmo... Non potrei vivere un giorno senza queste mie produzioni artistiche che sono come il mio respiro, la mia voce, le mie mani" *(Antonio Borrelli, Napoli)*.

Testimonianza di Maria Fontana

Maria Fontana, deceduta poco prima di Natale non si riconosceva in nessuna fede religiosa. Negli anni '90 incontra il Movimento dei Focolari. Ultimamente diceva: *“mi sono portata in cuore le risposte di Chiara del febbraio 1998, così sincere, profonde, vere... io l'ammiro molto perché non ci imbroglia, ci dice la verità... Col suo ideale ci fa superare tutto, ci fa sentire al di là di tante posizioni, ci porta su un altro piano... veramente l'unità sembra già fatta... E poi quella risposta sul dolore, quanto m'è servita!... L'ho raccontata a tanti, questa risposta di Chiara, ho detto loro che di sicuro c'è un disegno che un giorno capiremo. Intanto ci aiutiamo, e cerchiamo di farci reciprocamente dono, come Chiara ci ha detto...”*

Nerio Cocchi, ex sindaco di Conselice, al suo funerale ha tra l'altro affermato: *“Maria aveva ricoperto delicati incarichi istituzionali, cooperativi e socio-sanitari a Conselice, Ravenna, Lugo, e sempre si era distinta per la sua grande moralità, umanità e capacità.... Maria è stata una donna del dialogo, impegnata nella ricerca dell'unità con movimenti lontani dal PCI e nel donarsi totalmente alla causa dell'emancipazione e dell'auto-governo dei più deboli e delle donne in particolare: questo è un grande valore che rende nobile la politica... Ci lascia una compagna, un'amica, una maestra di vita”* (Gruppo di Bologna).

Incontri ed iniziative

Francia Nord - “Villaggio della fraternità”

La rivista ‘Nouvelle Cité’ e il Comitato del “Familyfest”² sono stati associati alla “Grande causa nazionale della Fraternità” proclamata in tutta la Francia per il 2004. Abbiamo perciò partecipato, con le altre associazioni impegnate nel sociale, al “Villaggio della Fraternità”, svoltosi a dicembre per 4 giorni in una piazza nel centro di Parigi. Nel piccolo “chalet” attribuitoci, ci siamo alternati, costruendo rapporti con i passanti e con i membri delle altre associazioni, anche attraverso la distribuzione di bevande calde. I ragazzi si sono esibiti in una danza sulla Regola d'Oro³, che ha toccato le persone, sorprese del loro impegno per la fraternità. Grande successo ha incontrato il gioco proposto dai giovani che incoraggiava a fare subito un atto di fraternità. Forte la testimonianza dei nostri “amici non-cristiani” che hanno presentato il calendario

² Incontro internazionale promosso dal Movimento Famiglie Nuove.

³ “non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te”.

interreligioso e il gesto di una famiglia musulmana, che ha offerto un piatto di “cous-cous” caldo ai vicini, felicissimi, anche perché faceva freddo. Tanti hanno manifestato il desiderio di continuare a lavorare insieme (Aurora Fancello - J. Louis Hôte).

Francia Sud - “Caffè-fraternità”

A Lione, il giovedì 14 ottobre, abbiamo organizzato con i giovani un “caffè-fraternità”. Ci sono stati tre interventi intercalati con scambi spontanei di piccoli gruppi. C'erano una cinquantina di giovani e 15 adulti. Un giovane che veniva per la prima volta è stato sorpreso dall'ascolto, dalla profondità degli interventi e di vedere giovani e adulti dialogare insieme.

Ci siamo proposti di andare avanti con due temi: “l'Europa” e “la laicità”.

A Saint-Etienne, all'incontro dal titolo “Questioni d'oggi” si è svolto il tema: “la dignità”. Erano presenti 80 persone. Il tema ha suscitato molto dialogo. Le persone hanno potuto esprimersi liberamente, comunicando le loro sofferenze e difficoltà e le loro speranze, cosicché alla fine un giovane non credente ha osservato: “Si potrebbe concludere dicendo: dignità non significa forse sapere essere dono per gli altri?”.

Nel prossimo trimestre continueremo a sostenere e a preparare insieme ai giovani il caffè-fraternità.

Da un anno traduciamo il foglio “Dialogo tra amici” in francese, inviandolo a tutti i membri del Movimento. Sono molto contenti, scoprono la vita del dialogo e dicono che è un arricchimento grande (Michèle Passot - Eric Audouard).

Lipsia - “Colloqui di Zwochau”

Per la quarta volta si è svolto al Centro Maria-poli, il 21-22 novembre, l'incontro che chiamiamo “Zwochauer Gespräche” (Colloqui di Zwochau), per portare avanti i rapporti con varie persone che non professano una fede religiosa. Il tema era “Dal senso di responsabilità all'impegno”. Trattava del volontariato come possibilità di donarsi agli altri. Tutti i presenti si sono sentiti liberi di esprimere la loro convinzione e di presentare anche i motivi delle proprie scelte, dalla base scientifica e psicologica fino all'impegno politico e alla donazione personale in un contesto religioso. Si è parlato degli aspetti dell'impegno volontario a beneficio degli altri, della società. Per portare avanti quest'esperienza è sorta l'esigenza di approfondire con gli “amici” più vicini il loro rapporto col Movimento e anche la necessità di formare i membri del Movimento ad esprimere i valori con un linguaggio laico (Monika Hohl - Conda Kögler)



Mariapoli Ginetta (San Paolo - Brasile)

Dopo il ritorno dal Convegno di Roma (maggio 2004) del medico Wilson Medina, insieme al nostro gruppo di dialogo ci siamo incontrati mensilmente per ascoltarci e cogliere l'esigenza di ognuno di poter fare qualcosa di concreto. Cercando prima di tutto di togliere in noi le barriere di indifferenza, di odio, di pregiudizio, ecc... Siamo circondati da tanta violenza, emarginazione, e su suggerimento del dott. Wilson, che aveva ascoltato l'esperienza del carcere femminile di Milano, abbiamo discusso il nostro problema della delinquenza, della violenza nelle carceri per vedere cosa fare. Le idee erano molte, ma abbiamo deciso di entrare nella realtà e conoscere da vicino il problema.

E' stato possibile visitare il carcere della città di Sorocaba. Eravamo in quattro e abbiamo potuto entrare nelle loro celle, parlare con loro. Alcuni ammettevano il reato commesso. Abbiamo però constatato quanti valori esistevano in ognuno di loro. Siamo usciti da quel posto con un'altra idea, con la speranza che si può sempre ricominciare, e con la forza di lottare con loro per far vedere ai media che è possibile con l'amore creare un ambiente, nel carcere stesso, di famiglia, di dialogo e di fraternità, di vera umanità.

Ci siamo incontrati di nuovo, dopo quest'esperienza, invitando altri e aggiornandoli. Ora stiamo vedendo come fare per continuare il dialogo con i carcerati. Stiamo fissando un incontro con il direttore del carcere per far conoscere questa vita a chi è fuori e come ci sia tanto bene anche tra chi è chiuso dentro quattro mura e come si può costruire un dialogo di pace, di perdono, di fraternità e di speranza (*Adriana Valle e Sergio Previdi*).

Milano

Abbiamo partecipato e condiviso con l'artista Antonella Ortelli, assieme ad alcuni membri del Movimento interessati ai diversi aspetti del suo lavoro nelle carceri, momenti d'arte, mostre, eventi culturali. In tanti siamo stati all'inaugurazione della sua mostra, il 5 ottobre, in una galleria di Milano, dal titolo "*Dimmi quanto*".

Il 9 ottobre, Antonella è stata invitata a Padova dal Dipartimento di scienze dell'educazione dell'Università dal prof. Giuseppe Milan a tenere una lezione di Master dal titolo: "*Approccio della devianza e sistema penale*" dove ha presentato il "*Progetto Casina*" (vedi foglio n. 29) inoltre Antonella ha presentato anche a Rovereto il video "*Parata*" ed illustrato il progetto "*Casina*".

A luglio nel focolare maschile di Milano Est, Dario Granata ha presentato il video di Antonella

"*Parata-Progetto Casina*". I focolarini sono rimasti molto impressionati ed alla fine hanno voluto scrivere ad Antonella ed a tutte le carcerate protagoniste una lettera che lei stessa ha portato al carcere S. Vittore di Milano.

A settembre con Antonella e gli altri amici del gruppo di Milano abbiamo partecipato, all'Università Cattolica, nell'ambito del Convegno "*Religioni e Culture*", promosso dalla Comunità di S. Egidio, all'incontro dal titolo: "*Laici e credenti in dialogo*". E' stato molto interessante e ha dato spunti per dialogare fra noi; uno dei relatori era il Card. Paul Poupard del Pontificio Consiglio per la Cultura.

Da settembre si sono svolti tre incontri del nostro gruppo con una partecipazione di 12-15 persone ogni volta. Stiamo approfondendo il discorso di Chiara sull'Interdipendenza. Si è deciso insieme di continuare il progetto di solidarietà per le famiglie di Betlemme: sono stati inviati finora attraverso l'AMU 3500 € (*Gruppo di Milano*).

Roma

"Incontro a Pian Paradiso" (20 febbraio 2005)

Ci sembra proprio che questo incontro abbia costituito una svolta nello sviluppo del nostro dialogo. Nonostante il cattivo tempo eravamo 18 adulti e due ragazzi al Centro Mariapoli di Pian Paradiso. Daniele e Donatella, Giulio e Valeria, Franco e Maura hanno accolto i convenuti tra cui tre nuove famiglie. Il programma si è svolto come previsto: 1) pranzo e conversazione; 2) incontro in sala con una canzone, una poesia, esperienze, scambio di idee e, alla fine, una video-risposta di Chiara sul dialogo.

Eravamo "sciolti", in un clima di "amicizia" che ci ha pienamente soddisfatto. Nell'armonia venivano in evidenza le esigenze di ognuno. Siamo partiti tutti "costruiti" e intenzionati a continuare questo rapporto (*Donatella e Daniele Ricci*).

Svizzera

La sera dell'ultimo dell'anno 2004 è trascorsa parlando sul tema del Natale. Una di noi era così entusiasta del tema che ha aperto questa serata con le sue riflessioni ed esperienze personali su questa ricorrenza, concludendo con l'affermazione che il Natale è "la festa dell'amore" e dovrebbe portare ciascuno di noi a fare di tutto l'anno un continuo Natale, cercando di amare tutti.

Erano presenti: Iris, Wolf, Claudio, Caroline, Antonio, Markus, Silvana e Viktor. Ci siamo trovati nel focolare femminile a Zurigo. Antonio, che riesce ad essere presente solo ad intermittenza, si era deciso spontaneamente a venire. Aveva pensato



che una serata con il gruppo gli avrebbe fatto bene. Il dialogo è stato molto acceso e personale, con domande profonde sulle luci e le ombre nel mondo, sul perché dell'oscurità e del dolore, sul come mai Dio – ammesso che lui esista – abbia creato il mondo così e non diversamente.

E' stato interessante e impressionante l'atteggiamento così diverso di ciascuna persona nei confronti di queste domande. Ci sembra che ciò sia un segno dell'autenticità dei rapporti esistenti nel gruppo, che ha reso possibile che siano stati affrontati con grande apertura temi del genere.

Pensiamo di aver conosciuto più da vicino ciascuno, anche attraverso l'altro tema proposto: il ruolo della famiglia originaria, i suoi rituali e ciò che noi, nelle famiglie d'oggi, abbiamo acquisito da essa. Come spesso succede, la serata è risultata troppo breve; così ci siamo congedati col desiderio di continuare il dialogo cominciato (*Viktor Locher e Silvana Regazzoni*).

Azione per la Palestina

Secondo un Rapporto della Banca Mondiale dell'ottobre 2004 dopo 4 anni di conflitto le entrate medie dei palestinesi sono diminuite di più di un terzo. Il 47% della popolazione vive al di sotto della linea di povertà, cioè con meno di 2 dollari al giorno, e a Gerusalemme il 65% è disoccupata. I movimenti di beni fra i Territori e Israele sono diminuiti del 50% fra il 2002 e il 2004, dopo la messa in opera delle azioni di protezione difensiva, inasprimento dei controlli, i check-point, la costruzione del muro che impedisce fra l'altro ad almeno 93.000 palestinesi l'accesso ai terreni coltivabili, alle reti di irrigazione e alle risorse idriche.

In questo contesto si inserisce la nostra azione "Fraternità con la Terra Santa", che ha comportato vari viaggi sul posto. Tra questi il viaggio di Pietro Tampieri con altre persone nel mese di gennaio. Pietro ci ha riferito: "Mi sono recato a Gerusalemme con un mio amico direttore degli acquisti di una catena di supermercati in Italia; ha manifestato l'interesse di venire con me dopo che gli avevo presentato i prodotti fatti dagli artigiani di Betlemme. Siamo andati con i Granata di Milano che conoscono già i problemi della zona. E' stata un'esperienza molto particolare. Appena arrivati, ci siamo trovati di fronte ad una sofferenza immane. Lì la situazione è così: si rimane senza lavoro da un giorno all'altro, debbono licenziare i dipendenti e chiudere l'attività. Questa situazione di grande sofferenza è portata con una serenità incredibile. In loro si sente la radice di un popolo che da secoli vive la sofferenza in un modo che lascia senza fiato. Una sofferenza che è degli israeliani, che è degli

arabi, che è di tutti. L'unica cosa che si può fare è seminare amore.

Siamo andati a vedere di persona che cosa si poteva fare per questi artigiani, per questo popolo. Abbiamo visitato la famiglia di un sarto con 8 dipendenti, ora senza lavoro. Poi ci siamo recati da Nidal, un artigiano del legno. Lavora in un ambiente di estrema povertà di mezzi per l'inquinamento prodotto dalla polvere del legno. Abbiamo visto insieme come si poteva aumentare la gamma della sua produzione e dare un aiuto anche ai suoi vicini artigiani.

Da Gerusalemme poi ci hanno fatto sapere che per Nidal l'unica ordinazione di prodotti quest'anno è stata quella dall'Italia, ad eccezione di un lavoro di due giorni. In questo modo ha potuto lavorare non soltanto Nidal; anche per i suoi vicini è stata l'unica fonte di reddito ed ora vanno sempre a domandargli se c'è qualche lavoro ... e sono tanto riconoscenti.

Stanno arrivando in Italia i campioni dei prodotti in legno di ulivo e di sartoria e si sta progettando come utilizzarli negli alberghi e nella già citata catena di supermercati (*Pietro Tampieri e Gruppo di Bologna*).

NOTIZIE BREVI

Il presidente del Parlamento Federale Brasiliano in Italia

Brasilia, 28 novembre 2003, auditorium della Camera dei deputati, secondo convegno nazionale del Movimento politico per l'unità, in Brasile.

Davanti ad oltre 600 persone, l'allora presidente del Parlamento João Paulo Cunha, introducendo i lavori, afferma: "*La mia politica si ispira alla spiritualità di Chiara Lubich*".

Nel gennaio 2005 il Movimento politico per l'unità di Genova, "la città della lanterna", invita una delegazione parlamentare del Brasile composta dal presidente Cunha, dai deputati Gustavo Fruet, Nilson Mourão e Antonio Carlos Pannunzio, accompagnati da Sergio Previdi (Movimento politico per l'unità in Brasile): tutti parlamentari di partiti diversi che, ormai da tempo, stanno sperimentando la capacità di cambiamento politico che la fraternità produce nella loro azione politica.

Sabato 15 gennaio, al Palazzo Ducale, davanti a più di 800 persone gli ospiti brasiliani rilanciano pubblicamente la sfida della fraternità.

"*Quando parliamo di politica* – ha detto tra l'altro il presidente Cunha – *parliamo della vita delle persone, e quando parliamo di fraternità parliamo*



di fratelli. Quindi c'è una relazione stretta tra la pratica della politica e la necessità della fraternità”.

A mio giudizio la fraternità – ha affermato Giuseppe Pericu, sindaco di Genova, - non significa abbandonare la diversità di posizione politica di amministrazione su uno o sull'altro tema, ma ritrovare sempre - come diceva poc'anzi Cunha - nelle decisioni che si assumono, il valore dell'altro, degli altri, che debbono essere il termine di riferimento delle proprie decisioni.”

E il presidente della Provincia di Genova: “Gli interventi dei nostri ospiti mi hanno aperto orizzonti nuovi, per cui mi sono reso conto improvvisamente che i problemi del Brasile erano anche i miei problemi, e quindi anche i miei problemi erano diventati stamattina i problemi di questi tre amici.”

Il 17 gennaio, la delegazione è a Roma. Il primo appuntamento è la visita al Centro del Movimento dei Focolari a Rocca di Papa. Concludendo la visita il presidente Cunha diceva: “La mia impressione è che esista un valore naturale nelle persone che praticano la fraternità: è il valore del bene, presente in tutti quelli che cercano di fare il bene, in tutte le persone di buona volontà. Quello che si fa qui in Italia, ora noi lo ripeteremo in Brasile con ancora più forza e dal Brasile possiamo estenderlo anche ad altri posti, creando questo grande Movimento mondiale che vuole unire le persone che vogliono il bene, per costruire un mondo migliore.”

Nei tre giorni di permanenza a Roma, la delegazione brasiliana ha avuto incontri a vari livelli con esponenti del mondo politico italiano. Il pranzo ufficiale a Montecitorio con il presidente della Camera dei deputati, Pierferdinando Casini, ha messo in rilievo una sintonia di vedute nell'impegno a costruire un mondo più concorde. “Voi rappresentate davvero la diplomazia della fraternità!” ha affermato Casini.

Degni di nota gli incontri con il ministro degli Esteri italiano Gianfranco Fini e quello con l'on. Maria Burani Procaccini, presidente della Commissione Bicamerale per l'Infanzia, che ha introdotto un altro momento fortemente significativo a Palazzo San Macuto: un seminario di approfondimento con una quarantina tra parlamentari italiani, dirigenti di alcune organizzazioni della società ci-

vile e vari studenti. Un'ulteriore conferma della necessità di portare avanti e rafforzare la storia di collaborazione che ci lega da tempo (Lucia Crepaz, Roma).

Primo convegno di Social-One

Dall'11 al 13 febbraio si è svolto, al Centro Mariapoli di Castel Gandolfo, il primo congresso internazionale della Sociologia (Social-One).

“Rapporti sociali e fraternità: paradosso o modello sostenibile?” è il titolo delle tematiche che sono state offerte ai 300 partecipanti provenienti dall'Europa, con rappresentanti dal Medio Oriente, dall'Asia e dalle Americhe, nonché una nutrita delegazione del popolo Bangwa nel Camerun.

Il messaggio di Chiara ha posto le basi del convegno, indicando nella fraternità la categoria ed il principio fondante dei rapporti sociali. “Il nostro carisma ci ha indicato nella fraternità un principio spirituale che è al contempo una categoria antropologica, sociologica, politica (...), capace di innescare un processo di rinnovamento globale della società”.

Due relazioni hanno illustrato il tema centrale del congresso.

Sono seguite una serie di testimonianze di grande spessore sociologico: un'animazione comunitaria in un quartiere a rischio di Buenos Aires, una proposta di rapporti interculturali tra famiglie; una esperienza in una comunità di tossicodipendenti e l'esperienza interreligiosa del Centro Giorgio La Pira di Firenze.

Poi, Fontem nel Camerun dove un intero popolo vive nella fraternità. E' stata una sessione speciale. Si è trattato di una lettura sociologica della storia della cultura dell'unità proposta da Chiara Lubich al popolo Bangwa. Si sono evidenziati gli effetti di tale straordinario incontro dal punto di vista antropologico, sociale, politico, religioso.

A conclusione della giornata, alla presenza dell'ambasciatore del Camerun e di diversi politici locali, la festa dei Bangwa ha portato i colori, le danze, la gioia e i valori caratteristici di quel popolo.

Di rilievo anche la presentazione della prima traduzione italiana di un classico della sociologia: *The ways and power of love (Il potere dell'amore)* di Piritim Sorokin, grande sociologo russo, a suo tempo emigrato negli USA.

Centro del Dialogo - Via di Frascati, 306
00040 ROCCA DI PAPA (Roma) – Italia
Tel. 06-9497488 - Fax 06-94790205
e-mail: centrodialogo@focolare.org
ad uso interno del Movimento dei Focolari

Hanno collaborato alla redazione di questo numero:
Giuseppe Santanchè, Venturo Talamo, Nella Ammes,
Aurea Calegario

Il presente foglio viene tradotto in Francese, Inglese,
Spagnolo, Portoghese e Tedesco.